

Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

Consiglio Regionale dell'Abruzzo



Al presidente della Quinta Commissione
preg.mo dott. Leonardo D'ADDAZIO
quinta.commissione@crabruzzo.it

RISOLUZIONE

“Interventi in ambito di prevenzione degli atti di violenza sugli operatori sanitari e socio-sanitari”

PREMESSO CHE:

- La violenza sul luogo di lavoro rappresenta un fenomeno in forte crescita negli ultimi anni per le professioni sanitarie, in particolar modo per gli infermieri, considerati la categoria più vulnerabile per tipologia di lavoro svolto che prevede lo stretto contatto con persone e situazioni non ordinarie che possono generare facilmente tensione.
- la Legge 14 agosto 2020, n. 113 "Disposizioni in materia di sicurezza per gli esercenti le professioni sanitarie e socio-sanitarie, all'art. 8 comma 1, ha previsto l'istituzione della "Giornata Nazionale contro la violenza agli operatori sanitari e socio-sanitari" da tenersi il 12 marzo di ogni anno, come disposto dal Decreto del Ministro della salute del 27 gennaio 2020.

CONSIDERATO CHE:

- Secondo uno studio realizzato su 239 mila persone di cui 180 mila donne, dall'università Tor Vergata di Roma, che mette in evidenza la necessità di un intervento che blocchi il fenomeno sempre più diffuso delle aggressioni, l'89,6% degli infermieri è stato vittima di violenza fisica/verbale/telefonica o di molestie sessuali da parte dell'utenza sui luoghi di lavoro. Per oltre 130 mila infermieri (il 58%) si è trattato di un'aggressione fisica e tra questi nel 43,1% dei casi si tratterebbe di lancio di oggetti, di sputi verso l'operatore sanitario (39,1%), graffi, schiaffi e pugni (37,2%), tentata aggressione (36,6%) spintoni (35,4%), calci (26,2%) e così via. Per non parlare di quante volte gli infermieri sono oggetto di violenze verbali (urla, offese, insulti, minacce ecc.): nel 26,6% dei casi è capitato più di 15 volte, ma nel 35,7% tra 4 e 15 volte e nel 31,9% dei casi da una a tre volte
- un successivo studio osservazionale analitico multicentrico CEASE-IT, dell'Università di Genova, ha coinvolto i docenti di scienze infermieristiche di 8 università italiane, tra cui l'Università degli Studi de L'Aquila, insieme alle corrispettive aziende ospedaliere ed ASL di riferimento secondo i criteri di inclusione richiesti dallo studio. La raccolta dati è stata condotta nel periodo compreso tra gennaio e aprile 2021 presso ASL, Aziende Ospedaliere e/o Universitarie/IRCCS afferenti al settore scientifico disciplinare "Scienze infermieristiche" delle otto università italiane coinvolte nel progetto. La popolazione in studio consisteva di circa 6000 infermieri, rappresentanti un campione pari a circa l'1,2% della intera popolazione infermieristica, che esercitavano la propria professione in area medica, chirurgica e aree assimilabili, area critica e servizi territoriali delle ASL, Aziende Ospedaliere e/o Universitarie/IRCCS. **L'obiettivo era di descrivere le caratteristiche degli episodi di violenza vissuti dagli infermieri sul posto di lavoro e identificare le differenze tra gli infermieri che hanno subito violenza e coloro che non l'hanno subita.**
- tra i partecipanti allo studio, il 32,4 % degli infermieri ha dichiarato di avere subito violenza nell'ultimo anno e/o negli ultimi sette giorni. Di questi, il 46% ha subito violenza negli ultimi sette giorni. Il numero di episodi di violenza segnalati dagli infermieri negli ultimi dodici mesi precedenti. Le differenze significative maggiori sull'area di lavoro emergevano nel gruppo di coloro che avevano subito violenza, in particolare per l'area emergenza/urgenza (+11,6%) e l'area salute mentale (+7,2%). I rispondenti che avevano subito aggressioni indicavano maggiormente (+17,3%) di percepire la

Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

violenza come parte inevitabile del loro lavoro, mentre il possesso di titoli di studio più elevati è stato associato ad un rischio maggiore di subire eventi di violenza così come l'elevato carico di lavoro, il maggiore orario settimanale, e le carenze nella organizzazione e nell'organico. Invece, misure di prevenzione quali presenza di personale di sicurezza, vetri di protezione agli sportelli di accettazione, procedure chiare per la gestione delle aggressioni, sono risultate assenti in misura più frequente per gli infermieri che hanno subito violenza.

(fonte: <https://www.fnopi.it/wp-content/uploads/2022/06/UNIGE-studio-multicentrico-Universita-Genova-1.pdf>)

- secondo dati INAIL, inoltre, di tutte le aggressioni al personale sanitario, il 46% riguardano infermieri, che spesso sono i primi professionisti a intercettare le persone che si rivolgono ai servizi, e quindi quelli più soggetti e il 6% riguardano medici. Le aggressioni agli infermieri, dunque, sono circa 5mila in un anno, spesso quelle verbali non sono neppure denunciate, in media 13-14 al giorno.
- secondo la Federazione Nazionale degli Ordini delle Professioni Infermieristiche (FNOPI), rispetto ai quasi 1600 episodi di aggressioni in corsia l'anno riportati dallo studio, dalle minacce fino a lesioni più o meno gravi *"Ce ne sono 26 volte di più, circa 125mila, non registrati"*. E le più vulnerabili sono le donne: *"Per il 75% sono violenze che coinvolgono donne e nel 40% circa dei casi si è trattato di violenze fisiche. Vere e proprie aggressioni che hanno lasciato il segno. Il 33% delle vittime è caduto in situazioni di burnout e il 10,8% presenta danni permanenti a livello fisico o psicologico"*

(fonte: <https://www.ilfattoquotidiano.it/2023/03/12/giornata-contro-la-violenza-sugli-operatori-sanitari-5mila-casi-in-tre-anni-e-il-70-per-cento-sono-donne/7093754/>)

OSSERVATO CHE:

- i medici impegnati nel servizio di continuità assistenziale contano anch'essi numerose aggressioni sfociate anche in stupri e omicidi; la situazione dei nostri medici, dei nostri infermieri, dei nostri operatori è gravissima, una vera emergenza di sanità pubblica che mina alla base il nostro Servizio Sanitario nazionale;
- le aggressioni ai danni del personale sanitario rappresentano una vera carneficina silenziosa, perché spesso essi non vengono resi noti per vergogna, per senso di pudore verso una denuncia che porterebbe allo scoperto situazioni di inadeguatezza o perché, addirittura, le aggressioni sono considerate una naturale componente del rischio professionale;
- le conclusioni dello studio CEASE-IT indicano che la maggioranza degli infermieri, riporta che aver completato un evento formativo sulla prevenzione degli episodi di violenza sul proprio luogo di lavoro, è stato efficace nella prevenzione e gestione dell'episodio stesso. Lo studio indica che il personale infermieristico dovrebbe essere formato su eventi e caratteristiche predittive dell'episodio di violenza e su strategie efficaci di comunicazione, al fine di evitare lo sviluppo di episodi di violenza, acquisendo competenze necessarie a controllare, o depotenziare situazioni di tensione che precedono la violenza. Purtroppo, però non tutti gli infermieri completano questo tipo di formazione, e, nella maggioranza dei casi, le aziende non le forniscono. I dati indicano che sarebbe opportuno che le strutture sanitarie sviluppino eventi formativi, valutandone la frequenza obbligatoria, per migliorare la gestione e prevenzione degli episodi di violenza. Infine, considerando che la conseguenza all'episodio di violenza più riportata è tipo psicologico, e che gli infermieri risultano poco soddisfatti dalla risposta aziendale, sarebbe auspicabile implementare e/o sviluppare dei percorsi aziendali per il supporto delle vittime di violenza sul luogo di lavoro;
- i sindacati, le associazioni di categoria e le società scientifiche sollecitano da tempo a porre in essere interventi e azioni volte alla tutela degli operatori sanitari e socio-sanitari, nei diversi livelli del sistema sanitario, anche regionale. Diverse regioni hanno, anche di recente, emanato specifiche normative in questo campo;

Gruppo Consiliare Movimento 5 Stelle

- la sicurezza e la serenità di chi lavora nelle strutture sanitarie, a maggior ragione in un periodo così complesso e difficile come quello che stiamo vivendo, devono andare di pari passo con l'obiettivo di tutelare la salute di tutti; in tale ambito risulta utile e opportuno avviare specifiche azioni, da un lato con progetti e azioni concrete rivolte al personale, dall'altro con iniziative di sensibilizzazione verso i cittadini;
- nell'ambito delle suddette azioni risultano particolarmente utili le azioni di “descaling”, termine tecnico che in sostanza significa imparare a relazionarsi in maniera corretta ed appropriata al paziente preso in carico, al fine di evitare il sorgere di situazioni “conflittuali” che potrebbero scatenare comportamenti all'insegna dell'aggressività; La filosofia del “descaling” prevede una serie di interventi basati sulla comunicazione verbale e non verbale, con l'obiettivo di diminuire l'intensità della tensione e dell'aggressività nella relazione interpersonale. La persona che assume un atteggiamento aggressivo è un soggetto che non si sente compreso e che attraverso il suo comportamento violento vuole esprimere questo disagio: il compito dell'operatore è di riconoscere queste particolari esigenze per evitare episodi di rabbia incontrollata e comprendere il suo stato d'animo e le sue emozioni

RITENUTO CHE

- sia necessario fornire una risposta tempestiva alla suddetta emergenza sociale e di sanità pubblica, al fine di prevenire gli atti di violenza contro il personale medico e sanitario;
- sia inoltre necessario favorire la definizione ed implementazione, all'interno delle strutture sanitarie, di misure di prevenzione di tipo strutturale, logistico-organizzativo e tecnologico, e di controllo e gestione dei rischi, oltre che assumere iniziative per applicare in maniera organica e completa e implementare le disposizioni di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

Tanto premesso, osservato e considerato, **il Consiglio Regionale IMPEGNA il Presidente e la Giunta Regionale ed i competenti organi istituzionali** ad assumere tutte le iniziative necessarie per:

- attivare specifici interventi per aumentare la sicurezza nelle strutture sanitarie, con particolare riferimento ai Pronto Soccorso, ai servizi di emergenza urgenza 118 e ai reparti di psichiatria;
- indirizzare le Aziende Sanitarie territoriali nell'elaborazione di strategie e programmi omogenei specificatamente dedicati alla riduzione del rischio di violenza a danno degli operatori ed aumentando la consapevolezza sull'argomento degli stessi;
- organizzare, di concerto con le Aziende Sanitarie territoriali, specifici corsi con il coinvolgimento di psicologi e altre figure professionali qualificate, per insegnare a medici, infermieri e operatori socio-sanitari in prima linea le tecniche di “descaling”;

L'Aquila, 14/03/2023

Il Consigliere regionale

Francesco Taglieri

